



# EcoBioNews

Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

## Preoccupazione per la scarsità di risorse che l'Italia investe in un segmento strategico “Horizon 2020”, le nuove sfide per la ricerca

### Il programma pluriennale dell'Unione Europea può rappresentare un punto di svolta Le iniziative della Fondazione “Sud-Amici della Libia e dei Paesi del Mediterraneo”



Lo sbilancio tra conferimenti alle casse dell'Unione Europea e finanziamenti effettivi attivabili per le politiche di sviluppo del sistema-Paese continua fare discutere e ad alimentare preoccupazione soprattutto in quei settori da anni già ampiamente penalizzati.

In questo contesto si inserisce lo scenario allarmante descritto dal ministro dell'Istruzione Francesco Profumo, intervenuto al convegno “Horizon 2020, la salute dei cittadini europei”, organizzato a Napoli dalla Fondazione Sdn. Il confronto tra i flussi di cassa in uscita ed in entrata con gli altri Paesi Ue evidenzia la situazione determinatasi per l'Italia: per ogni euro investito l'Inghilterra riporta a casa 1,50 euro, l'Austria e l'Olanda 1,45 euro, il Belgio 1,40 e la Germania 94 centesimi. Mentre l'Italia soltanto 60 centesimi, con una perdita di 40 centesimi. Uno dei punti di svolta potrebbe essere rappresentato dal prossimo programma pluriennale di ricerca dell'Ue, “Horizon 2020”.

Nelle “intenzioni”, come ha spiegato il professor Marco Salvatore della Fondazione Sdn, questa iniziativa “supporterà l'Unione Europea nelle sfide globali del terzo

millennio: dal cambiamento climatico alla sicurezza energetica e alimentare, fornendo ai ricercatori gli strumenti necessari alla realizzazione dei propri progetti, sostenendo la cooperazione non solo tra i diversi Paesi dell'Unione ma anche con le altre realtà internazionali, favorendo i partenariati tra le istituzioni pubbliche e le aziende private, incentivando le alleanze progettuali tra il mondo accademico e il mondo imprenditoriale e valorizzando l'eccellenza della ricerca anche grazie alla semplificazione delle procedure burocratiche per l'accesso alle risorse”.

Un programma su cui Profumo ha mostrato di credere fortemente, cercando anche di attirare l'attenzione dei cittadini sul tema, attraverso una consultazione pubblica lanciata dal Miur a ottobre 2012 e che si è chiusa a fine novembre dello scorso anno. La consultazione è stata gestita tramite un questionario strutturato e un “ideario”. In 35 giorni oltre 2.500 cittadini hanno completato il questionario e 3.500 hanno contribuito all'ideario, con oltre 7.500 voti, 500 commenti e 133 idee. La fascia di età maggiormente rappresentata tra i partecipanti al questionario è stata quella tra i 36 e 50 anni (43%), con una netta prevalenza maschile. L'85% dei partecipanti svolge attività di ricerca, in Università (74%) o in enti pubblici di ricerca (19%) e di essi il 52% afferisce al gruppo disciplinare Scienze Fisiche e Ingegneristiche.

Circa 200 le istituzioni che hanno risposto al questionario, equamente ripartite tra settore privato e pubblico. Quasi tutti sono stati concordi sulla necessità di arrivare preparati a Horizon, sviluppando prima un programma quadro nazionale per la ricerca e l'innovazione (quesito che ha ottenuto il 94% di consensi) e confermando l'esigenza di adottare anche in Italia una visione di ricerca in linea

migliorando soprattutto la comunicazione delle ricadute sociali della ricerca.

E' emersa, inoltre, l'esigenza di premiare la qualità più che la quantità della ricerca, sia per la valutazione che per il reclutamento, “de-burocratizzando il sistema. Evidenziata anche la necessità di semplificare il sistema della ricerca per favorire la partecipazione delle Pmi. Obiettivo prima-



con le politiche dell'Unione Europea. Tale esigenza si unisce alla necessità, emersa dall'“ideario”, di sviluppare una visione della ricerca che contribuisca al superamento dell'accentuata settorializzazione disciplinare del sistema italiano,

verso una maggior cooperazione, condivisione e interdisciplinarietà che ne rafforzi la competitività sullo scenario internazionale.

E' stata, poi, sottolineata l'importanza di valorizzare il ruolo del ricercatore, sostanzandone la sua responsabilità, e non solo sviluppare un settore chiave per la crescita del Paese, ma anche sfruttare al meglio i fondi europei evitando ulteriori sbilanci in negativo.

A questa opportunità europea guarda con grande interesse anche la Fondazione Sud - Amici della Libia e dei Paesi del Mediterraneo Onlus (Fonmed Onlus), nata lo scorso anno come punto d'incontro di numerose esperienze individuali e associative nel mondo della cooperazione e dello sviluppo sociale e culturale interetnico, con particolare attenzione al Bacino del Mediterraneo. Nei pochi mesi di attività Fonmed Onlus ha già finanziato tre borse di studio a tecnici agronomi nella agricoltura biologica, tra le quali una assegnata ad una agronoma tunisina, ed ha bandito un concorso internazionale di fotografia, oltre al patrocinio di diversi convegni sullo sviluppo sostenibile e innovativo.

